

1

Sembrami utile prima di dare notizia al Comitato delle trattative corse con imprese di assicurazione in merito alle operazioni di cessione di rischi all'Istituto Nazionale, con o senza impegno di reciprocità da parte dell'Istituto, di accennare al problema delle riassicurazioni, quale si presenta per il nostro Istituto, nelle sue linee generalissime.

La natura del nostro Istituto e il privilegio suo di esercitare in regime di monopolio le assicurazioni in Italia, pongono come condizione fondamentale della struttura tecnica del nostro Istituto la garanzia di una collettività di rischi, molto ingente, raccolta su un territorio costituito da zone poco difformi nella loro struttura demografica ed economica.

L'osservazione ora esposta acquista maggiore efficienza dalla considerazione che sulla stabilità tecnica di un Istituto di assicurazioni, influiscono, più che le ragioni intrinseche di una differente costituzione demografica ed economica dei vari gruppi territoriali dai quali si può considerare costituito il portafoglio di rischi, le ragioni di interdipendenza, di legami economici e politici che pesano sulle variazioni delle caratteristiche demografiche ed economiche delle varie regioni di uno stesso paese, riuscendo ad imprimere ^{alle variazioni stesse} ~~ad esso~~ uniformità di senso nel loro movimento nel tempo.



Il nostro Istituto deve, quindi, preoccuparsi delle accidentalità demografiche ed economiche che l'esperienza dimostra probabile nella vita di una nazione, e deve perciò con prudente arbitrio provvedere alla costituzione di nospicue riserve di garanzia a complemento della riserva matematica, come ~~è~~ ^{del resto, prescritto} dall'art. 39 del nostro statuto.

Ma ~~è senza dubbio a tal fine~~ ^{rispario} di efficacia molto maggiore, ~~l'opera~~ ^{è a tal fine,} di saggia previdenza iniziata dal nostro Istituto per allargare la base territoriale di assunzione dei propri rischi. Se l'opera iniziata riuscisse, l'Istituto si costituirebbe la massa di rischi sufficiente ^{affisse} nel suo complesso trovino compensazione ^{solo} le fluttuazioni ^{accidentali} di mortalità e ~~più proficuamente~~ ^{ma anche} le cuspidi delle linee di mortalità verificatesi, nel tempo, per condizioni accidentali inerenti allo svolgimento della vita nelle singole nazioni.

Inoltre, per il fatto che l'Istituto ha o avrà in breve periodo di tempo il privilegio di esercitare in regime di monopolio le assicurazioni sulla durata della vita umana nel Regno, esso deve mettersi in condizione di poter soddisfare anche ai bisogni estremi del mercato delle assicurazioni: la garanzia di rischi di valore ingente.

La possibilità da parte di un Istituto assicuratore di garantire un rischio di un determinato valore è dipendente dalla graduazione per somma assicu-

...o per capitale di rischio, dei contratti già
garantiti dallo stesso Istituto. Vale a dire che la
composizione del portafoglio garantito dall'Istituto
deve essere tale che consenta di sceverare nella col-
lettività dei rischi una mutualità capace per numero,
di rendere applicabili, come gruppo a sè stante, le
previsioni di mortalità e di provvedere, entro limiti
di rischio sufficientemente ristretti, alla compensa-
zione delle fluttuazioni accidentali di mortalità.

Il portafoglio dell'Istituto, in altre parole,
deve potersi considerare come costituito da tanti grup-
pi di assicurati, ripartiti per limite di valore del
capitale di rischio, ciascuno costituente un gruppo
mutualistico, a parte, capace di poter provvedere al
servizio tecnico della garanzia dei rischi che ap-
partengono al gruppo.

E' evidente che coll'aumentare del numero dei
rischi costituenti un determinato gruppo scelto di
assicurati per limite di valore del capitale di ri-
schio o coll'aumentare del limite superiore del ca-
pitale assicurato compreso nel gruppo, aumenta pro-
gressivamente il massimo capitale che l'Istituto as-
sicuratore può garantire, aumenta cioè quello che
nella pratica delle assicurazioni si suole chiamare
pieno della compagnia.

Il nostro Istituto deve seguire, quindi, una po-
litica che gli consenta un aumento progressivo del
suo pieno.



Cosicchè riassumendo, ragioni di carattere tecnico ed industriale consiglierebbero l'Istituto a perseguire questi due fini nell'allargamento del suo lavoro fuori dei confini del Regno :

- a) estensione territoriale del rischio di mortalità;
- b) aumento progressivo della massima somma assicurabile, a carico dell'Istituto.

Il primo fine potrebbe essere raggiunto per tre vie :

- 1) esercizio diretto delle assicurazioni all'estero;
- 2) esercizio indiretto mediante la creazione ^{e la partecipazione al lavoro} di opportuni organismi commerciali ;
- 3) esercizio delle riassicurazioni attive .

Il perseguimento del secondo fine richiede maggiore squisitezza di senso vigile del movimento del portafoglio dell'Istituto, poichè si ricollega all'indipendenza dell'Istituto dall'estero ed al bisogno immediato di trovare sfogo per gli eccedenti del nostro portafoglio ~~A a soluzione~~. Il problema nelle sue forme concrete può avviarsi ^{a soluzione} per tre vie :

- a) riassicurazione passiva;
- b) trattato di riassicurazione reciproca, senza riguardo a limiti di pieno;
- c) trattato di riassicurazione reciproca con grandi imprese di assicurazioni o con sindacati che abbiano possibilità di coprire le perdite del

dell'Istituto stesso.

. . .

La natura del nostro Istituto, la tendenza protezionista della legislazione dei vari paesi in materia di assicurazioni ci inducono a ritenere senz'altro impossibile o molto poco proficuo l'esercizio diretto da parte dell'Istituto delle assicurazioni, in paesi stranieri. Potrebbe forse l'Istituto meglio provvedere all'esercizio delle assicurazioni all'estero con una partecipazione in organismi commerciali appositamente creati o preesistenti. Ma l'azione dell'Istituto sarebbe difficoltosa, non priva di gravi responsabilità, ristretta nella sua applicazione territoriale, e resa ancora più complessa dalla difficoltà della scelta delle persone e dalla necessità di controlli di non facile esecuzione.

E' forse questo un mezzo al quale l'Istituto non deve rinunciare a priori, potendosi presentare come il più idoneo per alcune nazioni, dove possa prevedersi un largo sviluppo delle assicurazioni sulla vita e dove non esistono organizzazioni nazionali molto forti e vincoli legislativi molto *serati*.

Il mezzo più idoneo, di più larga applicazione territoriale, più proficuo, così dal punto di vista della politica finanziaria dell'Istituto come dal punto di vista del profitto industriale è pertanto, quello dell'e-

servizio delle riassicurazioni attive *azioni comuni di rischio all'Istituto*
da parte di imprese di sperimentata serietà che abbiano buona orga-
nizzazione tecnica e che siano amministrate da persone
degne di fiducia.

È un campo nel quale l'Istituto troverà lavoro
fecundo, nonostante l'aspra concorrenza delle compagnie
riassicuratrici che hanno portate in questi ultimi tem-
pi le offerte di provvigione di acquisizione a cifre
favolose.

Le condizioni eccezionali di garanzia che offre il
nostro Istituto, quando siano congiunte a speditezza e
correttezza nei rapporti tecnici, amministrativi e
contabili, potranno, in breve periodo di tempo, accapar-
rare all'Istituto una larga clientela. Né l'estendersi
del lavoro delle riassicurazioni attive porterà compli-
cazione nella organizzazione del nostro Istituto e
incepperà ~~in guisa alcuna~~ l'azione che l'Istituto deve
svolgere nel Regno; poichè il servizio delle riassicu-
razioni è di una semplicità eccezionale così dal punto
di vista tecnico come *per il servizio* contabile e *per il*
servizio medico, e l'Istituto potrà provvedere ad esse con un
personale molto ristretto.

o . o

Per quanto concerne poi il problema delle rassi-
curazioni ~~degli~~ eccedenti sul pieno che attualmente
l'Istituto può garantire, è evidente che non convenga
all'Istituto di ricorrere alle riassicurazioni passive,
tranne il caso di estremo bisogno. Poichè le riassi-

curezioni passive, oltre a costituire un indebolimento del bilancio dell'Istituto, porterebbero alla creazione di uno stato di dipendenza dell'Istituto da organizzazioni straniere, stato dal quale l'Istituto non riuscirebbe a liberarsi che con grave difficoltà. Più conveniente è certo il sistema di reciprocità, ma questo deve essere *coordinato* con l'attività dell'Istituto come impresa riassicuratrice. L'Istituto deve preoccuparsi del taglio dei rischi che esso riceve in retrocessione, taglio che quando fosse elevato potrebbe concorrere al progressivo incremento del pieno dell'Istituto.

E però sembra meno conveniente un trattato di reciprocità con piccole e medie aziende di assicurazione di quello che possa essere un trattato di reciprocità con forti imprese di riassicurazioni o con sindacati di riassicurazioni, aziende queste ultime che potrebbero cedere all'Istituto tagli di rischi capaci di incrementare il pieno dell'Istituto.

o
o . o

Le trattative di riassicurazioni finora in corso si sono svolte con le seguenti Compagnie :

La New York , la Caisse Maternelle, le Monde, l'Urbaine, la Union et Prevoyence , la Prima Ungherese la Basilea, l'Ancora e la Compagnia tedesca di Riassicurazione, *Sindacato inglese di riassicurazioni,*